

Raccolti d'intorno a così prezioso e pio cimelio, crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Lui e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo poi là, dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: Tutte le volte che voi avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me (Mt 25, 40).

RESPONSORIO BREVE

R. Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come uno specchio la gloria del Signore,

A. *veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine. Alleluia.*

R. Adoriamo Dio, mossi dal suo Spirito, e ci gloriamo in Cristo Gesù;

A. *veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine. Alleluia.*

R. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

A. *veniamo trasformati, di gloria in gloria, nella sua immagine. Alleluia.*

INVOCAZIONI

Il sangue di Cristo salva e purifica il mondo; per questo mistero di fede rendiamo grazie, dicendo:

- **Ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue.**

Maestro buono, abbandonato dai discepoli e rinnegato da Pietro,

- **conservaci fedeli al tuo nome.**

Tu sai che lo spirito è pronto, ma la carne è debole:

- **insegnaci a pregare e vigilare per non cedere alla tentazione.**

Hai accettato la volontà del Padre fino al sacrificio:

- **rendici obbedienti alla sua volontà.**

Tu hai detto: "La mia anima è triste fino alla morte",

- **ricorda al Padre la nostra debolezza.**

Padre nostro.

Orazione

O Padre, che hai glorificato tuo Figlio, Gesù Cristo, nella sua beata passione e lo hai costituito Signore nella sua risurrezione dai morti, a noi che veneriamo la sua immagine, raffigurata nella santa Sindone, dona di contemplare il suo volto glorioso. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

INCONTRIAMO LA SINDONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

SALMO 22 Sofferenze e speranze del giusto

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,

mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

E' arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola,

su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-5)

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua".

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-28)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù".

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò".

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-5)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva:

"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

RIFLESSIONE

Dal Messaggio del Papa Paolo VI [23 novembre 1973]

Vogliamo vedere Gesù.

Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi vorranno esprimere circa cotesta sorprendente e misteriosa reliquia, noi non possiamo esimerci dal fare voti che essa valga a condurre i visitatori non solo ad un'assorta osservazione sensibile dei lineamenti esteriori e mortali della meravigliosa figura del Salvatore, ma possa altresì introdurli in una più penetrante visione del suo recondito e affascinante mistero.

Noi pensiamo all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più che curiosità, attrazione. Così Zaccheo, che, come ricorda l'evangelista Luca, cercava di vedere Gesù (Lc 19, 3); così i Greci arrivati a Gerusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo: Noi vogliamo vedere Gesù (Gv 12, 21).

Vedere Gesù! Noi pensiamo alla faccia straziata e sfigurata di Cristo paziente, quale ce la descrive il profeta Isaia: Non ha alcuna bellezza, né splendore: noi l'abbiamo visto e non aveva alcuna apparenza... l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori... e noi l'abbiamo considerato come un lebbroso... (Is 53); Lui, il più bello fra i figli degli uomini.. (Sal 44, 3).

Sì, noi ripensiamo a quel volto benedetto che, nella notte della trasfigurazione sul monte, abbaglia gli occhi esterrefatti dei tre discepoli in una apparizione indimenticabile (Mt 17, 2-6; 2Pt 1, 16-18), quasi esoterica, teologica, che Gesù apre davanti a loro, ma che poi, all'ultima cena, quando uno con ingenuo trasporto gli chiede di fargli vedere il Padre invisibile e ineffabile, dichiara: Chi vede me, vede il Padre (Gv 14, 9).

Allora: quale fortuna, quale mistero vedere Gesù, Lui, proprio Lui! Ma per noi, lontani nel tempo e nello spazio, questa beatitudine è sottratta?

Come anche noi potremo fissare lo sguardo in quel viso umano, che in Lui rifulge quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconobbero Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava? (Lc 24, 16).

Ovvero dovremo rassegnarci a confessare del tutto ignote a noi le sembianze umane di Gesù?

Fortuna grande dunque la nostra, se questa asserita superstita effigie della sacra Sindone ci consente di contemplare qualche autentico lineamento dell'adorabile figura fisica di nostro Signore Gesù Cristo, e se davvero soccorre alla nostra avidità, oggi tanto accesa, di poterlo anche visibilmente conoscere!